volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Mai con Frontex

Autore: Autori/Autrici vari/e

Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e il consorzio italiano composto da Associazione Ithaca, DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) del Politecnico di Torino e Ithaca Srl (società controllata dall'omonima associazione) hanno siglato, nel luglio 2021, «un importante contratto per la produzione di cartografia» a supporto delle attività di sorveglianza delle frontiere europee. Il contratto ha una durata di 24 mesi, rinnovabile sino a un massimo di altri 24, con un budget totale di 4 milioni di euro.

Fa parte del consorzio, l'associazione no-profit ITHACA, con sede a Torino, nata come centro di ricerca applicata con l'obiettivo di cooperare con il World Food Programme (WFP) – braccio di aiuto alimentare delle Nazioni Unite – per la distribuzione di prodotti e servizi legati alla tecnologia dell'informazione, «per migliorare la capacità della comunità umanitaria internazionale nel preallarme, nella valutazione dell'impatto precoce e in altre aree correlate alla gestione del rischio». L'associazione e l'omonima Srl passano dal supporto alle attività umanitarie al sostegno delle operazioni di controllo dei confini europei coinvolte in violazioni dei diritti dei migranti. Mentre va in porto questo accordo, una parte della società civile europea si leva contro Frontex. Da un lato chi chiede la fine del suo ruolo di gendarme d'Europa, affinché svolga una missione realmente volta alla protezione delle vite umane, dall'altro chi propone una campagna per lo smantellamento dell'Agenzia e «del complesso militare-industriale delle frontiere e per la costruzione di una società nella quale le persone possano spostarsi e vivere liberamente».

La notizia della collaborazione di una Università pubblica per la «produzione di cartografia digitale, mappe di infografica e map book utili all'attività dell'Agenzia», è apparsa a luglio sul portale PoliFlash ed è stata oggetto di un'inchiesta di *Altraeconomia*, pubblicata il 20 ottobre. Secondo quanto riportato dal direttore del Dist, «il progetto si inquadra perfettamente nell'obiettivo strategico del Dipartimento» dell'Università torinese. In risposta alle richieste da parte della testata giornalistica per avere chiarimenti su quali saranno i servizi offerti, fonti del Politecnico hanno fatto sapere di non essere a conoscenza di quale sarà l'utilizzo finale dei beni prodotti e di non essere autorizzati a rilasciare interviste sull'oggetto del contratto.

A rompere il silenzio giunge, invece, una decisa presa di posizione di Michele Lancione, docente ordinario del DIST, che, attraverso un testo pubblicato il 24 ottobre, dà voce a un gruppo di colleghi che intende dissociarsi pubblicamente dall'accordo siglato tra il Dipartimento, il Politecnico di Torino, Ithaca Srl e Frontex. Una presa di posizione «non solo personale, ma politica», afferma Lancione, ritenendo impossibile «lavorare con chi come Frontex respinge, fomenta xenofobia, uccide». Il docente esprime il suo dissenso in quanto «accademico critico e cittadino impegnato in primo piano nel comprendere e nel combattere le violente politiche di creazione ed espulsione "dell'altro" che governano

l'approccio europeo nella gestione della "questione migrante"».

Riteniamo che questa sia una chiara e doverosa presa di posizione a garanzia della salvaguardia di un reale spazio per gli studi critici all'interno delle università e dei centri di ricerca italiani. Non possiamo non ricordare che Frontex è stata, e continua ad essere, oggetto di diverse inchieste giornalistiche e di accuse da parte di associazioni, ONG, attivisti, per avere consentito o partecipato ad attività di respingimento illegittime e violente nelle zone di frontiera marittime e terrestri dell'UE. Una di queste accuse è arrivata fino alla Corte di Giustizia europea che dovrà discutere in merito a un ricorso riguardante gravissime violazioni dei diritti umani a danno di migranti vittime di respingimenti collettivi nel mar Egeo, mentre cercavano protezione nell'Ue, avvenute con la partecipazione di Frontex.

Sono altrettanto note le accuse rivolte all'Agenzia europea in merito ai violenti respingimenti operati nella rotta balcanica e nel Mediterraneo centrale, i cui assetti aerei sono utilizzati per la sorveglianza utile all'intercettazione e al respingimento dei migranti partiti dalle coste nordafricane attuati dalla cosiddetta Guardia costiera libica che, sistematicamente, li deporta nei centri di tortura e di detenzione dai quali fuggono.

Nel corso del 2021, la stessa Agenzia è stata al centro di indagini da parte di diverse istituzioni europee. La Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo ha creato un Gruppo di lavoro e di indagine sull'operato dell'Agenzia (il *Frontex scrutinity working group*), per via della scarsa trasparenza delle sue attività amministrative, e «per le attività di contrasto dell'immigrazione irregolare svolta alle frontiere esterne dell'Unione Europea che non rispetta i diritti umani delle persone intercettate». Anche l'Ufficio europeo anti-frode (Olaf) ha aperto un'indagine per fare luce sui suoi bilanci poco trasparenti. Alla fine del 2020 erano state rese note le spese "folli" per eventi di lusso e autocelebrativi, che tra il 2015 e il 2019 hanno ammontato a 2,1 milioni di euro. «Il budget per gli eventi di gala di una sola annata è molto più di quanto stanziato dall'agenzia per l'Ufficio dei diritti fondamentali per tutto il 2020». Nel marzo 2021, la Commissione di controllo del bilancio del Parlamento europeo ha votato per il rinvio dell'approvazione del bilancio finanziario di Frontex per l'anno 2019. Si è trattato di un gesto simbolico in risposta alla serie di accusa che hanno messo in discussione le attività dell'Agenzia. Nel giugno di quest'anno, la Corte dei conti europea ha pubblicato una relazione, secondo cui Frontex non ha attuato pienamente il mandato che ha ricevuto nel 2016 e la giudica non ancora pronta ad attuare efficacemente il nuovo ruolo operativo affidatole con il nuovo regolamento del 2019.

Nonostante l'operato di Frontex sia costellato di contestazioni amministrative, contabili e per gravissime violazioni dei diritti umani, le sue risorse e il suo ruolo strategico continuano ad aumentare. Dal 2005 al 2021, il budget di Frontex è passato da 6,3 a 543 milioni di euro, ma è previsto un sostanziale aumento nel periodo 2021-2027 quando, secondo il nuovo regolamento entrato in vigore alla fine del 2019, oltre all'aumento dei poteri della

“super agenzia”, anche la capacità di forza permanente sarà incrementata fino a raggiungere le 10mila unità da dispiegare dentro il territorio dell’Unione o all’esterno. Desta particolare preoccupazione il coinvolgimento di Frontex in operazioni di *intelligence* e in programmi e progetti per l’utilizzo di strumenti altamente tecnologici per la sorveglianza delle frontiere, per i quali sarà responsabile di garantire la sicurezza dei dati trasmessi e condivisi anche con i paesi terzi per favorire rimpatri e respingimenti.

Alla luce di quanto descritto, ci chiediamo quali valutazioni politiche ed etiche, oltre a quelle di ordine finanziario, abbiano portato una Università pubblica a decidere di collaborare con un’Agenzia europea il cui operato ha posto una serie di dubbi di legittimità. Quanti altri accordi di questo tipo sono stati siglati da università e centri di ricerca in collaborazione con questo violento sistema europeo di controllo, repressione ed espulsione “dell’altro”?

Invitiamo le Università e i centri di ricerca italiani ed europei a non legittimare l’apparato violento, repressivo, espulsivo e razzializzante dell’Unione europea, le cui politiche sono incentrate sull’ossessivo controllo delle frontiere a qualsiasi costo, attraverso l’utilizzo di tecnologie sempre più avanzate, sulla costruzione di muri sempre più alti, tutto a dispetto del rispetto dei diritti delle persone in movimento e della dignità umana.

Chiediamo a tutte le voci critiche di avere il coraggio di emergere.

Prime adesioni:
ADIF – Associazione Diritti e Frontiere
Campagna LasciateCIEntrare
Rete antirazzista catanese
Progetto Melting Pot Europa
Legalteam Italia
Campagna Abolish Frontex
Carovane migranti
Michele Lancione, docente politecnico di Torino
Melitea
Gruppo di ricerca SLANG – Slanting Gaze on Social Control, Labour, Racism and Migrations, Università di Padova (https://www.slang-unipd.it/): Claudia Mantovan, Annalisa Frisina, Francesca Vianello, Francesca Alice Vianello, Devi Sacchetto
Linea d’Ombra ODV
Gennaro Avallone, docente Università di Salerno
Redazione di Ultima Voce
Rete femminista No muri No recinti
Valentina Pazé, docente Università di Torino
Cornelia Isabelle Toelgyes
Mari D’Agostino, P.O. dell’Università di Palermo
Redazione di Comune-info.net

volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Redazione di Benvenuti Ovunque
associazione Small Axe ODV
Collettivo artistico e politico Eutopia-Democrazia Rivoluzionaria
Pietro Saitta, docente Università di Messina
Pietro Deandrea, professore associato, Università di Torino